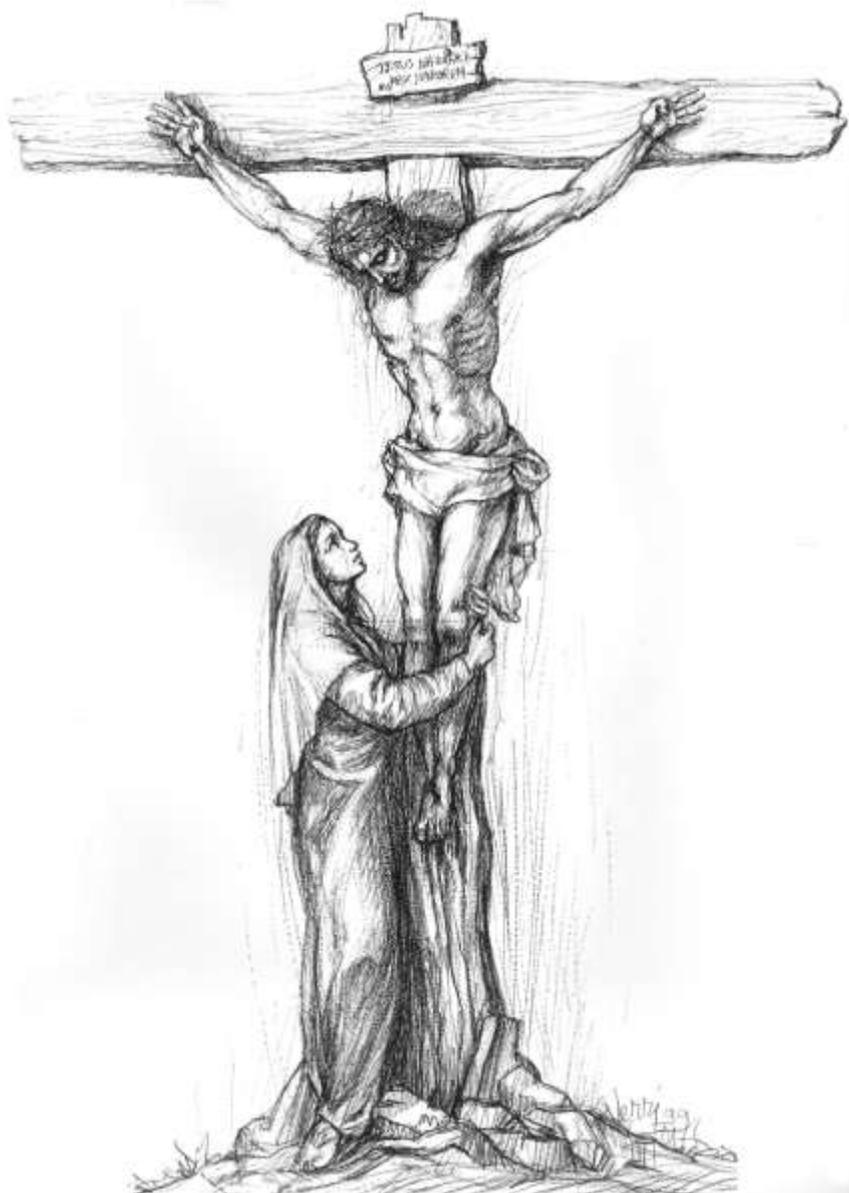


Gioia della Santa Croce



*Nuova Storia
di Salvezza*

A cura di suor Mariana della SS. Trinità

A GESÙ CROCIFISSO
per la mistica gioia
di ogni pellegrino sulla terra

Plumbeo il cielo dell'anima mia
Ti avvolge, o Gesù Crocifisso
perché mia è la colpa
che il Tuo amore ha reso Tua
e causa del Tuo Sacrificio.

L'anima Mia attratta da Te
depone ai piedi della Tua S. Croce
il grande dolore mio e dell'umanità,
causato dal non averti accolto,
dal non averti amato.

Gesù nostra luce, finalmente amata,
perdona, giustifica e santifica l'anima mia
e di ogni pellegrino sulla terra che a Te
giunge per rinascere in spirito e verità
nel seno benedetto di Maria Addolorata
presente accanto a Te.

Finalmente risorta alla somma grazia
della gioia della S. Croce,
vittoriosa su ogni male
l'anima mia loda e ringrazia la SS. Trinità. Amen

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

NUOVA STORIA DI SALVEZZA

Carissima/o sorella/fratello,

tu mi chiedi di conoscere l'opera **“Maria Incoronata Regina della Gloria per l'esaltazione del dolore della Santa Croce”** ossia **“Gioia della Santa Croce”** nel suo titolo abbreviato.

Innanzitutto premetto che l'opera della **“Gioia della Santa Croce”** si sviluppa nell'alveo dell'opera **“Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.”** di cui i fondatori sono Padre Gianfranco Verri, Giuseppino del Murialdo, e la sig.ra Anna Maria Ossi di Milano.

L'opera **“Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.”** è riconosciuta come Fondazione a livello civile; ha un suo Presidente e un suo Consiglio di Amministrazione.

Ha anche una sua **“Casa Madre”** a Ponte Giurino, in provincia di Bergamo, in cui risiede il Direttore della Casa, il Fondatore Padre Gianfranco Verri e altre persone consacrate all'opera stessa.

L'opera **“Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.”** è come un grande albero su cui si sviluppano varie altre opere, come altrettanti rami.

Il primo ramo è rappresentato appunto dall'opera **“Gioia della Santa Croce”**, di cui il Signore mi ha scelto come fondatrice.

L'opera **“Gioia della Santa Croce”** è il compendio della storia della salvezza operata da Gesù per tutto il genere umano.

Gesù ebbe sempre vicino sua Madre, particolarmente durante la passione, e proprio durante questa, la Santa Madre soffrì il dolore più grande nel vedere il Figlio Gesù patire tanto senza poter porgergli, umanamente parlando, un minimo sollievo.

Insieme con il Padre Celeste, Maria SS. offrì il Figlio Gesù per la salvezza di tutti noi; lo strazio della crocifissione fu il culmine del dolore e dell'amore a Gesù e a noi, suoi fratelli, tanto che 3

proprio ai piedi della S. Croce Gesù la consacrò Madre dell'umanità.

La persona che chiede di essere ammessa all'opera deve avere un grande amore per Gesù Crocifisso e Risorto, per cui già nel suo animo deve instaurarsi un'immersione profonda nel mistero della santità di Gesù Crocifisso.

Questa santità richiede nelle consacrate all'opera un abbandono totale al Divino Volere nel quale contempleranno una esperienza di vita comunitaria specifica del dono dell'accoglienza, del consiglio, della gioia.

La gioia è il segno distintivo delle chiamate all'opera.

A tal fine le "Ancelle della gioia" fruiranno della protezione di Sant'Agostino, la cui spiritualità sul Crocifisso sarà forza e sostegno alla continuità dell'azione specifica dello Spirito Santo che adeguerà al tempo presente la Verità tutta intera, a totale giovamento per la salvezza e la sofferenza di tutta l'umanità.

L'opera "Gioia della S. Croce" ha di per sé una spiritualità di carattere carismatico, per l'espansione a livello mondiale dell'opera stessa.

Fede, speranza, carità, gioia, castità e obbedienza a Dio, alla Gerarchia della Chiesa, nonché alla Fondatrice, saranno la base per uno stile di vita comunitario rispettoso del valore della Crocifissione di Gesù, che continuerà a donare la luce della sapienza per un'inconfondibile santità, che renderà le consacrate libere secondo la verità evangelica e vere sorgenti d'acqua viva per lenire, adorando in spirito e verità, le sofferenze di ogni pellegrino sulla terra.

Proprio per tutto questo la consacrata deve essere formata ad una forte ascetica, perché solo una seria, vera ed equilibrata ascetica può supportare una spiritualità umile e carismatica.

Ciò che corona Maria SS. Regina della Gloria, è l'aver accettato e offerto al Padre il Sacrificio del Figlio, di cui la Santa

Croce è segno a tutti gli effetti di luminosa gloria.

Per Maria, in Maria, con Maria le consacrate avranno una particolare conversione tutta mariana, che le renderà madri **spirituali di moltitudini d'anime che potranno, così, capire**, riconoscere e valorizzare il ruolo della donna nel perfetto disegno del Padre.

La gioia renderà luminoso il loro sguardo ed i cuori che ne constateranno la purezza.

La fedeltà a Dio e all'opera rafforzerà la solennità della vocazione, determinando così veri pinnacoli d'amore.

L'obbedienza sia semaforo rosso che evita il franare della vocazione e dell'identità spirituale con Maria SS.

La castità sia come nevicata che purifica e permette alla messe di germogliare.

Le pratiche di preghiera siano manifestazione costante dei doni che lo Spirito Santo elargisce in modo vario ed impegnativo **in ogni "Ancella della gioia", per il "magnificat" nel cuore.**

L'attività caritativa e adoratrice insita nel rendere onore e gloria al Crocifisso, ci rende vere vestali della fiamma ardente del Sacro Cuore di Gesù, dal quale proviene la grazia santificante ed il seme della vocazione che in noi è solennità innata, amore esaltante e paziente, virtù e premio per una vita tutta dedicata a Dio, che in noi e per noi Gesù ha accolto il dolore per mutarlo in gioia. Nell'immersione profonda in questa spiritualità ogni anima ha il suo proprio sviluppo e maturazione, ma ciò che rende la fraternità coesa e fortemente unita è e sarà solo la regola dell'amore, per l'amore all'Amore.

Uno sguardo misericordioso, paziente e positivo su ogni **persona svilupperà l'apertura del proprio cuore a dimensione universale in cui si devono rispecchiare le quattro dimensioni della Santa Croce: profondità, altezza, larghezza, altezza (ben spiegate da Sant'Agostino).**

Dal nostro cuore nessuno può essere escluso; come Gesù, con la sua grazia ed il suo stesso Cuore dobbiamo farci carico di ogni fratello, in primo luogo con la preghiera.

Con Maria SS. Corredentrice e con Gesù anche noi ci assumiamo il peso di tutta l'umanità, tanto più povera quanto più priva di Dio.

È un mistero immane il mistero dell'iniquità, ma è vincibile con la forza della fede e dell'amore.

Dall'opera dello Spirito Santo, nel cuore di ciascuno nasce uno stile di vita che richiede:

- 1) Ascolto della Parola
- 2) Comunione fraterna (la stessa comunione trinitaria, le stesse dimensioni della Croce)
- 3) **L'Eucarestia**
- 4) La preghiera liturgica
- 5) La condivisione.

Il modello di questa vita interiore ed ecclesiale è Maria, la **donna della fede, dell'ascolto e della condivisione fino alla Croce.**

In Maria ogni componente la comunità ritrova la propria vocazione integrale, che consiste nel generare il Verbo della vita nelle anime, nel rivivere la stessa passione di Gesù Cristo per l'umanità.

Oggi, più di sempre, l'umanità sta allontanandosi dalla fede sprofondando in un baratro oscuro dove regna veramente solo l'insoddisfazione e la disperazione.

L'opera della Santa Croce, nata dal Cuore trafitto di Gesù Crocifisso dall'alto della Croce, grida a gran voce a noi Ancelle della gioia: "Son venuto a portare il fuoco sulla terra; come vorrei che già fosse acceso! C'è un battesimo che devo ricevere: e come sono angosciato, finché non sia compiuto" (Lc.12,49) e ancora: "Quando tornerà il Figlio dell'uomo, troverà ancora la

Questo grido di Gesù deve diventare il motivo d'azione perché sulla terra, ossia nel cuore dell'uomo, si accenda la scintilla della fede per poi divampare come scintilla in un canneto.

Si tratta di diventare dei “roveti ardenti”, anime prorompenti, ricolme della forza dello Spirito Santo che dà vita e vitalità senza consumare la nostra vita, ma la ravviva continuamente per la gloria della SS. Trinità.

Oggi la Chiesa ha più che mai bisogno della figura della donna Madre, che sappia lenire le ferite dei cuori, che sappia infondere speranza, che sappia irrobustire nella fede gli animi titubanti ed incerti, che sappia accendere nei cuori la passione di amare finalmente Gesù Crocifisso, portatore di perdono, di pace e di gioia, che per noi tutto si è donato fino all'ultima goccia del suo sangue.

È nel sentirsi amato Crocifisso, sia quale Capo che quale Corpo Mistico che Gesù, ad opera dello Spirito Santo, transustanzia le anime amanti per divinizzarne gli intendimenti, per elevarle, quale Sacerdote eterno, al Padre rivestendole del candore eucaristico che dona la gioia:

- 1) dell'innocenza battesimale;
- 2) dell'amore sponsale-verginale in Cristo, con Cristo, per Cristo;
- 3) dello spiccare il volo dell'anima quale colomba ed aquila candida della sapienza eterna;
- 4) dell'affidamento alla “Immacolata Regina della Gloria per l'esaltazione della Santa Croce”, per essere presenza viva e costante sull'altare di ogni cuore che potrà divenire testimone che la sofferenza si tramuta in “GIOIA”.

La struttura portante dell'opera contempla due rami: femminile e maschile.

Avrà inizio con il ramo femminile nella casa/eremo, un po' distante dai centri abitati; successivamente avrà sede anche il ramo maschile, perché è necessaria la presenza di sacerdoti per l'amministrazione dei sacramenti. Le linee specifiche per ogni ramo, salvo restando lo spirito della Regola, in ogni nazione potranno avere delle varianti a giudizio dell'Ordinario del luogo.

La visita all'eremo da parte dei pellegrini per l'offerta della propria sofferenza a Dio dovrà avere carattere di passaggio e non motivo di appoggio turistico (Teologia Nuova - cap.VI). Sarà bandito il carattere fieristico di forme di ricordo che finiscono con il compromettere il carattere di essenzialità dell'opera.

Da Teologia Nuova - n. 7 : *“Tale impostazione deve favorire le consacrate, per quel carattere di raccoglimento e preghiera che necessita di dovuti tempi di quiete.”*

T. N.- n. 8 : *“Consacrate e consacrati osserveranno nel loro interscambio di collaborazione fattiva, uno spirito di fraternità e preghiera.”*

T. N. - n. 10 : *“L'opera sarà uniformata e varia, all'insegna della perfetta castità, povertà, volontà, amore. Nell'impostazione di fondazione fornirò nel dettaglio, la regola applicabile alle consacrate e ai pellegrini per la completezza delle indicazioni di base.”*

T. N. n. 12 – *“L'evangelizzazione, la carità, l'accoglienza consona con le condizioni morali del pellegrino, impegnano le consacrate al richiamo, alla gioia di saper offrire il dolore, perché la gioia in ogni cuore sia piena (Gv. 15,11), per la gloria del Regno di Dio ed il trionfo di Maria.”*

Con tanta gratitudine alla SS.ma Trinità per avermi chiamata a quest'opera, umilmente rinnovo il mio “sì” per vivere per essa e invoco grazia e benedizione per tutti coloro che hanno a cuore l'opera.

NOTE STORICHE

Nel settembre 1978 sostando alla Santa Casa di Loreto ebbi la prima chiamata interiore per dare un “sì” al Signore per qualcosa che non comprendevo.

È stata una decisione combattuta nel mio animo: non mi andava di dire il mio “sì” per qualcosa che non capivo, per timore di non essere capace di mantenere la promessa.

Ad un certo punto avvertii interiormente un’ispirazione mariana che mi diceva: “Per fede, tu sai, che in questa Casa anch’Io ho detto il mio “Sì”, dillo con Me.

A questo punto mi cadde ogni remora e dissi: “Oh, con te lo dico subito”.

Pronunciato che ebbi il mio “sì” avvertii come se avessi assunto un grandissimo peso, ma nel mio cuore vi era altrettanta gioia.

Nel 1980 il mio vecchio parroco, Don Luigi Tonutti, fece in modo che contattassi la sig.ra Anna Maria Ossi di Milano, persona semplice, umile, libera della libertà dei figli di Dio e piena di fede.

Con la sua conoscenza iniziò per me un nuovo stile di vita spirituale, grazie al suo carisma di donare la Parola di Dio, ricevuta per dettato mentale, alle persone che ne abbisognano e ne fanno domanda.

Il 27/12/1980 ebbi questo messaggio:

“...Or ti chiarisco: Io, Gesù, sono voto eterno del “sì” di una donna; a te l’Amore tocca il cuore, ove vive il tuo “sì” di sposa. Solo, resto abbandonato da troppe spose che del “sì” hanno perduto la gioia.

Orbene tu vorrai, la rinascita dei perduti “sì”, grazie ad un volontariato d’amore.

Impari ti sembrerà il carattere della richiesta con la tua debole natura, ma tu sai che dove son Io ogni cosa abbraccia il chiaro giorno di Nuova Aurora.

Capirai, vorrai, potrai: fammi commosso annuncio di riconferma del tuo “sì” nella rinascita dell’Aurora che in te, portando nuova luce, farà rifiorire l’eterna primavera tra le mie spose.

Mariana, ove pongo lo sguardo è grazia, è luce ed or, come a Maria, a te lo Spirito Santo torna a chiedere che possa essere elevato il credo, la promessa, il “sì”.

Già a quel tempo avevo come Padre Spirituale Padre Giovanni Scanavino OSA, allora priore in San Pietro in Ciel d’Oro in Pavia.

A lui sottoposi sempre ogni ricezione. Ricordo che era preoccupato perché mi disse: “Ecco, se una via è più difficile, tu la vai a percorrere...”.

Da allora ad oggi son passati ben 27 anni.

La PAROLA di Dio, oltre a questa “Parola” giunta per via carismatica ha sempre illuminato la mia povera vita.

Ho vissuto momenti difficilissimi a motivo delle mie scelte e per l’incomprensione delle creature.

Ma lentissimamente questa via mi ha portata ad essere completamente libera e, da notare, sempre sotto l’obbedienza gerarchica.

Nel 1983 chiesi ai miei Superiori un periodo di assenza dall’Istituto per dedicarmi ad un tempo di maggior preghiera e riflessione.

Il 18/3/1983 il Signore mi donò questa Parola:

“Cara Mariana, l’impronta del mio piede ti farà da orma perché il tuo passo possa, ora e sempre, seguirmi.

Settemplice fuoco rinnova in te le virtù atte a conseguire l’immacolata purezza dell’azione.

Procederai gradualmente, ma costantemente in ascesa nel vortice dell’Amore infinito, come pagliuzza per rappresentare il nulla che sei e quanto il nulla può salire se abbandona in Dio la gioia di donarsi.

Non sarà mestizia per te la Santa Croce, perché tu gioirai di grazie profonde, inattaccabili, per consentire sempre alla forza superiore della Mia Volontà di essere Sacrificio in atto.

Prenderà corpo l'opera Mia, per l'ampliarsi progressivo delle possibilità stesse di poterla realizzare...."

Nell'ardore profondo è nata, nell'ardore del mio profondo Amore a te l'affido, affinché incandescenza di cuori formi alla consapevolezza del significato profondo del Mio Sacrificio."

Il 18/4/1983 ebbi questa Parola:

"Nell'espressione: "abbandonata qual foglia" vi è in sintesi ciò che desidero tu sia.

Nulla la meta, nulla il tuo sapere, la tua capacità, nulla quell'essere morta a te stessa che offre l'abbandono.

... Nell'aridità di troppe coscienze si profana il Crocifisso, cosa che disarmava della vera forza di salire, della vera capacità d'amare.

Mariana spenditi per Me nell'eroicità costruttiva di saperti annullare, perché coloro che anelano alla guarigione spirituale possano cogliere, nel tuo essere nulla, il Mio Tutto quale vera Via, Verità e Vita.

Salpa, piccolo guscio di noce nell'onda del Mio Amore".

Dal giugno 1983 al 1986 rimasi all'Oasi di San Bernardino a Montefranco, nella Comunità Carismatica di Franca Cornado.

In quel tempo mi dedicai alla preghiera e collaborai alla catechesi nella parrocchia di Montefranco (TR.) e successivamente alla Parrocchia di Arrone (TR.).

Dal 1987 al 1992 passai a tempo pieno nella parrocchia di Torre Orsina, sempre della diocesi di Spoleto. Durante questa permanenza ebbi con me per un primo tempo mia madre e, successivamente, una madre con il suo bambino. È stato un tempo di forte esperienza sul piano pastorale.

Con le persone della Parrocchia si era instaurato un clima più

che cordiale.

Nel 1992 ci venne proposto di passare a Celle Ligure nel Convento dei Padri Agostiniani perché veniva lasciato dai Padri.

A me è stato chiesto di aver cura del convento e della Chiesa e della manutenzione ordinaria, di garantire due momenti di preghiera al giorno e di assicurare la Santa Messa prefestiva e festiva, cosa che a tutt'oggi si fa.

Nel piccolo convento, dal 2002 vive con me una giovane, Angelica, che desidera ed è chiamata alla consacrazione nell'opera della "Gioia della Santa Croce".

Portiamo avanti il nostro lavoro e ciò che più conta ci sforziamo di vivere lo spirito dell'Opera.

Il Signore ci ha donato la "Regola di vita" corredata da vari insegnamenti e dalle dimensioni mistiche:

- 1) **Il valore della dimensione mistica della vita di comunità**
- 2) Il valore della dimensione mistica della Santa Croce
- 3) Il valore della dimensione mistica del Padre del Signore nostro Gesù Cristo
- 4) **Il valore della dimensione mistica dell'increato Pensiero del Padre**
- 5) Il valore della dimensione mistica della generata e generante Parola del Figlio
- 6) **Il valore della dimensione mistica della creatività e potenza dello Spirito Santo**
- 7) Il valore della dimensione mistico-religiosa di Maria SS.
- 8) **Il valore della dimensione mistica della Carità quale vera sovranità della Verità**
- 9) Il valore della dimensione mistica della lavanda dei piedi
- 10) Il valore della dimensione mistica della trasfigurazione
- 11) **Il valore della dimensione mistica della "Edificazione propria del valore dell'opera Gioia della Santa Croce".**

Oltre a queste, ho ricevuto altre 200 e più ricezioni, personali o riguardanti l'opera stessa.

Una ricezione del 16/7/2002 cita:

“La Sapienza divina vige nel corso sovrano dell'opera “Gioia della Santa Croce” quale mezzo di unità feconda con la Gerarchia della Chiesa, che sicuramente nel valore della “Gioia della S. Croce” vincerà la battaglia al male persecutore.

Vincolo sovrano dell'opera è dunque l'obbedienza al Papa e alla paterna guida di Vescovi e Cardinali, nell'intento semplice e sincero di portare gli uni i pesi degli altri, nel servizio provvido della vera carità cristiana.

La realtà dell'Amore Divino, che divampi su tutta la terra, è finalità propria del Sacro Cuore di Gesù per l'opera “Gioia della Santa Croce” ovvero: “Maria Incoronata Regina della Gloria per l'esaltazione del dolore della Santa Croce”

...Il carattere Agostiniano, mistico ed escatologico della spiritualità della “Gioia della S. Croce” è valore e sostegno non solo per i facenti parte dell'opera, ma chiaro invio ed invito divino a riconoscere il carattere glorioso della Santa Croce.

Nel mese di novembre 2006, durante un direttivo, tramite messaggio di Gesù, veniva chiesto a Padre Verri di organizzare un viaggio in Venezuela da realizzare quale quadrilatero (quattro persone: P. Verri, Anna Maria Ossi, P. Juan Bautista e Sr. Mariana), entro il mese di febbraio 2007, per porre le basi ufficiali dell'opera “Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.” che daranno a Sr. Mariana modo di conoscere vocazioni adatte all'opera “Gioia della S. Croce”.

Il viaggio si fece ed è stata una vera esplosione di grazia.

Il Signore è stato ricco di “Parola” per il Vescovo di San Carlos, Tomas Jesus Zarraga e per Padre Juan Bautista e per vari 13

giovani.

Si è presa visione della casa da acquistare per la Corona, mentre **per l'opera della Santa Croce il Vescovo dona una casa diocesana a Manrique**, poco distante dalla città e a mezza collina.

Le case ci sono, le persone pure ci sono, ma il tutto è da organizzare (per i gruppi di preghiera e per i giovani Padre Juan Bautista ha già fatto qualcosa)

Con il Vescovo abbiamo avuto un lungo colloquio informativo sulle nostre opere. Lui si è dimostrato molto aperto e fiducioso e aspetta da noi un primo aiuto.

È propenso ad iniziare con l'opera della Santa Croce e successivamente si vedrà per il resto.

Ma come sempre succede gli intoppi non mancano...Certo sono responsabilità da assumere che umanamente richiedono ponderazione ma mi auguro che la fede e fiducia in Dio superino ogni ostacolo perché quest'opera si sviluppi secondo il Volere di Dio.

Come sempre, anche oggi pongo l'Opera e il suo avvenire nelle mani di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Addolorata perché Loro, che ben sanno il bene che può portare a tutta l'umanità, ne curino anche la realizzazione.

Orvieto, 24/7/2007

Suor Mariana della Trinità

SINTESI

Molti si domanderanno: com' è possibile che la sofferenza si tramuti in gioia? È forse un'utopia? No, non lo è: infatti Gesù è morto in croce per i nostri peccati per riconciliarci con il Padre, ma tutta la differenza la fa la sua Risurrezione: Gesù è risorto, ha vinto la morte e ora, attraverso il suo spirito ci dona la vita piena, cioè la gioia perfetta. Gesù ci ama e ci chiede di rimanere nel suo amore, perché ha già vinto per noi e in noi; tutto questo si realizza se crediamo e abbiamo fede e ci abbandoniamo totalmente alla sua Volontà.

Ci può essere la prova, la sofferenza ma se noi la offriamo con amore e viva fede a Gesù Crocifisso sarà Lui a tramutare il nostro patire nella gioia piena. Dobbiamo recarci ai piedi di Gesù Crocifisso, ringraziarlo del suo amore per noi e deporre ai suoi piedi il nostro peccato, il nostro dolore, qualunque esso sia.

Il 5/6/1982 Anna Maria ebbe questa Parola: **“...È caratteristica umana la disperazione quale conseguenza del dolore; orbene, io, Gesù desidero che il dolore umano sia fisico che spirituale sia posto ai piedi della Mia Santa Croce nel movente non della disperazione, ma della gioia. Coloro che vorranno la guarigione dovranno con gioia offrire la loro sofferenza nella profonda comprensione del valore della stessa per la salvezza delle anime. Nella donazione gioiosa e consapevole due saranno le alternative:**

o la guarigione totale oppure la gioiosa continuazione di una donazione di sofferenza nella gioia della corredenzione”.

Nell'essere uniti totalmente a Gesù si realizza la nostra Pasqua di risurrezione: così si vive la “Gioia della S. Croce”. Da notare che questa comunione con Gesù è inscindibile dall'unione con la santa Chiesa cattolica, apostolica e il suo magistero: quindi con il romano Pontefice e il Vescovo locale.



“L’opera Gioia della S. Croce sarà baluardo unico, perché avrà la caratteristica di riproporre il mio Sacrificio, non disgiunto dalla gioia di comprenderne finalmente il significato.

Significato che, facendo rinascere nello spirito, dona gioia profonda, accertando la conquista del regno eterno.

Non venga trascurato nulla affinché tale Opera possa ergersi quale simbolo dell’invulnerabilità della Chiesa che nel martirio e dal martirio ottiene la forza primaria per vincere la morte che il male vuol propinarle, illudendosi di distruggere la maestosità visibile del centro mondiale della cristianità.”

“...È caratteristica umana la disperazione quale conseguenza del dolore; orbene, Io, Gesù, desidero che il dolore umano, sia fisico che spirituale, sia posto ai piedi della Mia Santa Croce nel movente, non della disperazione, ma della gioia. Coloro che vorranno la guarigione dovranno con gioia offrire la loro sofferenza nella profonda comprensione del valore della stessa per la salvezza delle anime. Nella donazione gioiosa e consapevole due saranno le alternative: o la guarigione totale oppure la gioiosa continuazione di una donazione di sofferenza **nella gioia della corredenzione.**”

(dagli scritti di Anna Maria Ossi)